



corradozeni — attese

corradozeni attese

Ronchini

Arte Contemporanea

piazza duomo, 3
05100 terni
tel. + fax 0744423656
info@ronchiniarte.com
www.ronchiniarte.com

corradozeni _ attese

15 marzo _ 20 aprile 2003

testo

manuela annibaldi

progetto grafico
corrado zeni

fotografie

marina giannobi
maura parodi

un ringraziamento particolare a

Guidi&Schoen

Arte Contemporanea
Genova

www.corradozeni.it

"PRIMA DI ME NON C'ERA TEMPO ALCUNO, DOPO DI ME NON NE VERRÀ NESSUNO,
CON ME IL TEMPO NASCE, CON ME PURE PERISCE."

Daniela von Czepko

Posseduto da un immaginario fatto di intense, personalissime memorie, senza la pretesa di invadere la vita e di surrogarne la pienezza, conoscerne il senso, Corrado Zeni non racconta storie, non aspira a comprendere la realtà, ma ad appuntarla.

Sorprende la sua capacità di dipingere l'attimo in un attimo: dove il reale passa con l'effetto di una visione e il momento fermato ha in sé ciò che era e ciò che sarà.

Nei luoghi diventati suoi per abitudine o per caso – che interpretano la parte più quotidiana, antimitologica e sentimentale della cultura metropolitana –, la consistenza plastica delle figure viene trasfigurata in una sorta di abbaglio e diviene un grumo cromatico, coagulo di forze nella sfida tra pieni e vuoti.

Il forte contrasto tra luce e ombra è un motivo coinvolgente per chi guarda. La luce colpisce e restituisce la materia.

Lo spazio occupato dal corpo prende faticosamente forma solo grazie alla combattuta rivendicazione di sagoma della figura stessa sulla guaina bianca, materica, dello sfondo. Un bianco di gesso – totale, assoluto – avvolge le scene, tirate da ogni parte, contese da forze invisibili che si danno battaglia in uno spazio salvato un attimo prima di strapparsi.

Ciò che per altri è un rovello fondamentale, un assoluto (un incarnato, una stesura ben data, una posizione della mano o del busto), da Zeni è come saltato, gli è indifferente, perché già risolto, superato. Come? Con l'aristotelica consapevolezza che lo spazio in sé non è niente, non esiste uno spazio assoluto, ma solo mediante i corpi e le energie che contiene.

Forse è anche per questo che nei ritratti dei suoi personaggi Zeni non può isolare i volti dall'intero corpo nello spazio. Si percepiscono allora solo i pensieri sospesi, le parole non dette, i gesti interrotti, le attese. Le sue sono presenze metafisiche, raccontate attraverso i grandi principi: colore e luce; taglio fotografico; scala monumentale e primo piano. E completamente private di quello spirito che definisce nella persona umana il carisma dell'unicità.

Non fallisce, poi, l'intensità e la qualità della sua pittura, nel corpo a corpo con una tecnica che sa di fotografia: il taglio delle composizioni, gli scorci audaci, le figure fuori fuoco. E così ti ripeti quanto la realtà esterna sia più sorprendente di ogni tentativo di allontanarsi da essa.

Ma Zeni non è il fotografo che si pone esternamente alla scena, è il pittore che vive dentro il quadro, che da lì guarda la molteplicità, la relatività sfuggente del mondo fenomenico, in cui ogni oggetto è contingente (in se stesso, in rapporto agli altri oggetti, al tempo, alla luce, allo spettatore). Nei suoi lavori non naufraga il caos indifferenziato, ma domina il senso di un tempo che consuma ogni cosa, l'impronta di un pensiero sublime: le sue sono destinate a rimanere 'immagini' per sempre, esistono per restare dentro di noi e non nel frammento di realtà da cui vengono sottratte.

Niente, nei suoi quadri, ci parla di fuggevolezza – piaga delle nostre ambizioni di durata –, di momenti perduti. Ogni istante è autonomo, ogni momento vissuto esiste in sé. Il presente dura da qualche secondo a una minuscola frazione di secondo; tanto dura la storia dell'universo.

Tutto rimanda a una stratificazione di tempi, dovuta al metodo di lavoro di Zeni che dopo aver realizzato più fotografie di un'inquadratura in tempi diversi le sovrappone per strati per poi dipingere la scena ottenuta.

E' così che ogni suo lavoro possiede un processo definibile al suo interno, con le sue suddivisioni temporali, con un suo inizio e una sua fine. A ciò si aggiunge anche

l'espedito di stendere il gesso bianco, di solito utilizzato per la stesura di preparazione, come ultimo strato, copertura finale del quadro. Ciò che apre, qui chiude il ciclo. L'inizio è anche fine.

Quanto gusto nel confrontarsi con immagini che siano tanto semplici da non poterle evitare e tanto complesse da non riuscire ad afferrarle!

E ci si ritrova sospesi in un tempo di attese, dove giacciono insieme realtà visibili e invisibili, dove non c'è scarto tra eternità e presente, fra universalità e individualità.

Ora mi chiedo, Zeni, da dove viene questa passione per l'istante, questo possibile surrogato di lucidità della realtà? Da dove il movimento impresso al quadro e l'energia che lo attraversa, che lo espande, che lo rapprende?

E' forse la visione dell'istante, legata alle emozioni, come una fotografia rivista attraverso la memoria della prima percezione?

Se è vero che il tempo è in ciò che è mutevole, perché il suo sguardo fluido si blocca senza tradirsi?

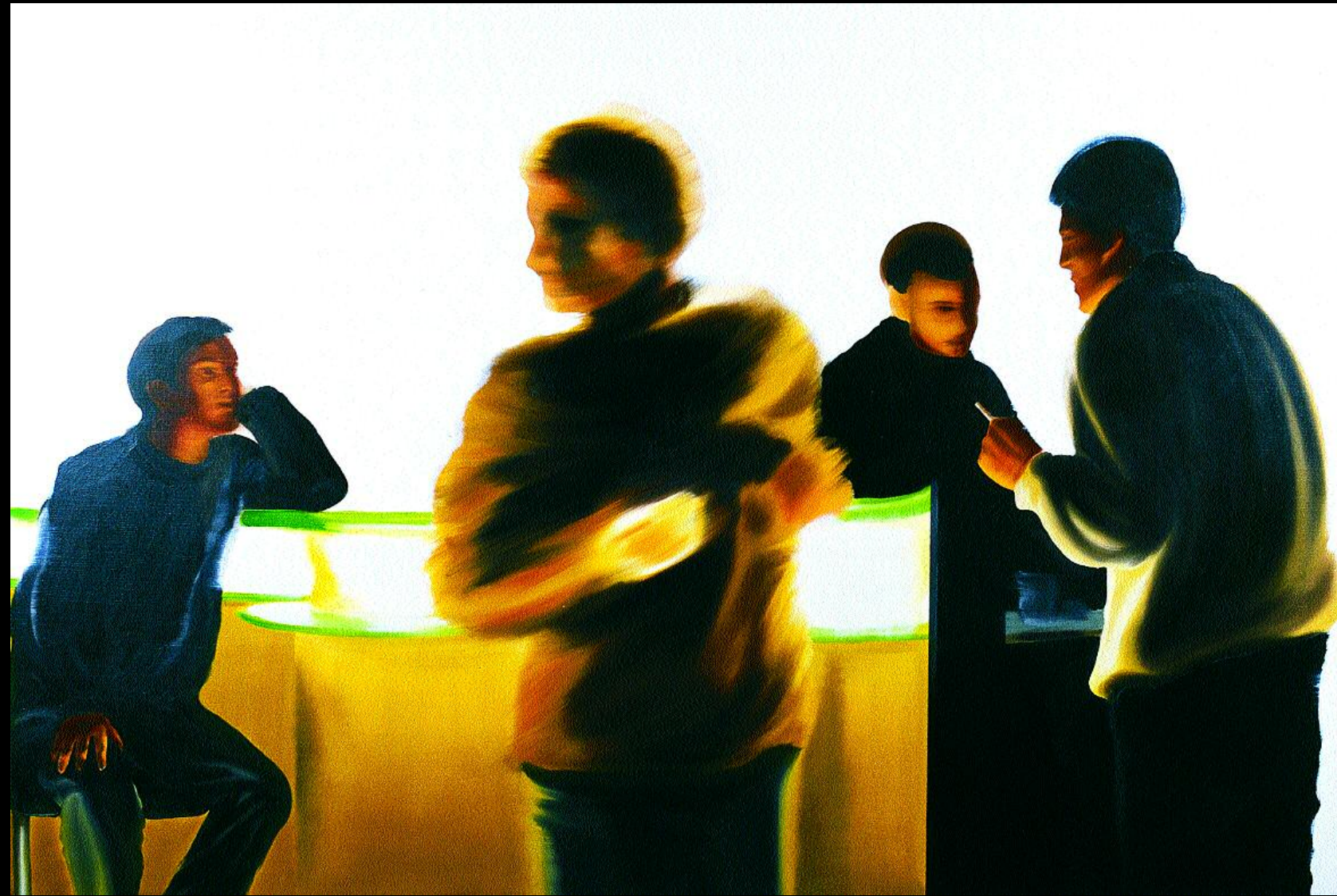
Anch'io rimango in attesa. Credo che Zeni rappresenti il tempo come una sorta di malinteso e il tentativo di liberarsene come l'avvicinarsi a una conoscenza più esatta delle realtà. Sento che nel chiarirsi il significato, l'apparenza, stia cercando a tutti i costi di distaccarsi dalla durata o di delimitarla perché sia possibile escludere dall'immagine il suo scorrere.

Manuela Annibali

niente altro che una storia fittizia
cm 100x150, olio e gesso su tela - 2003



cosa vogliono dire
quelli che non hanno niente da dire?
cm 100x150, olio e gesso su tela - 2003

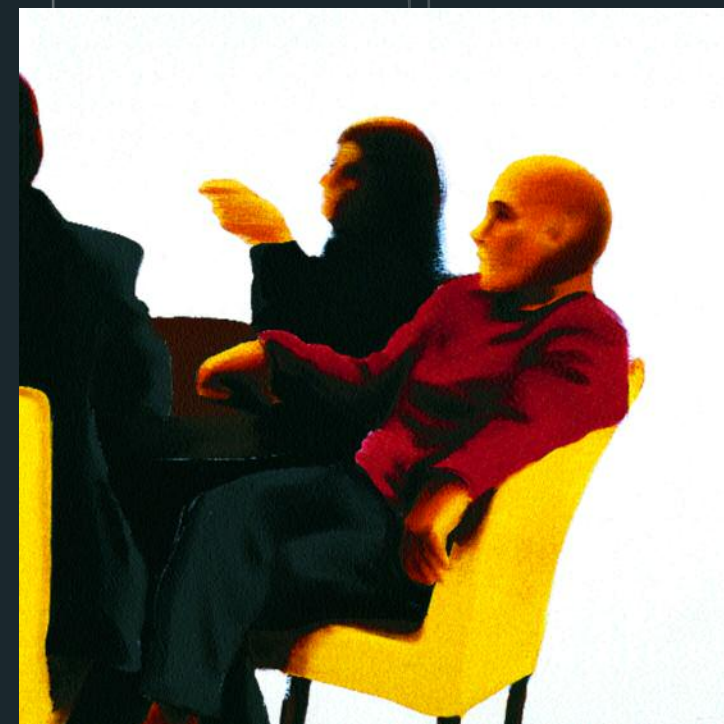


valparaiso

cm 70x135, olio e gesso su tela - 2002

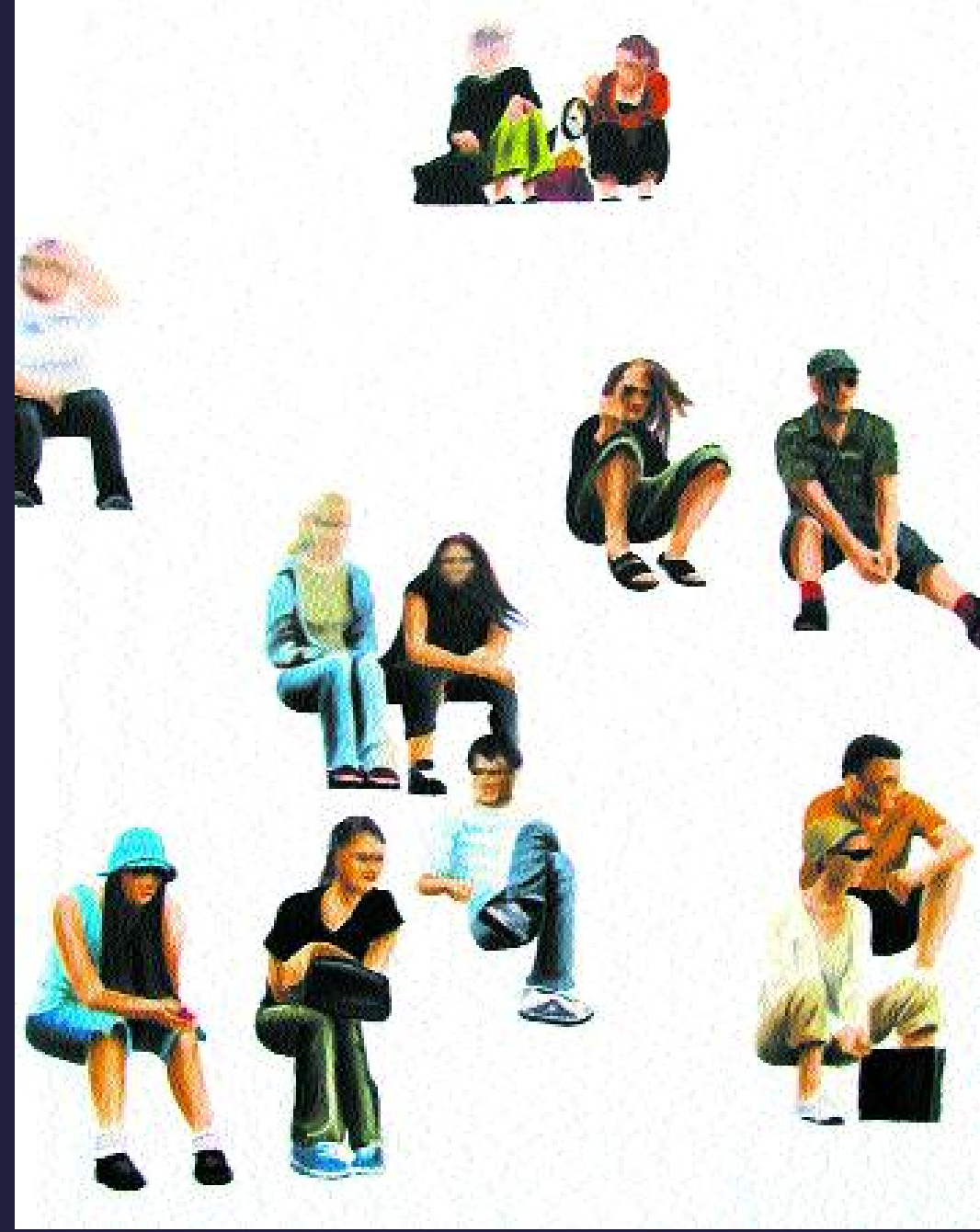
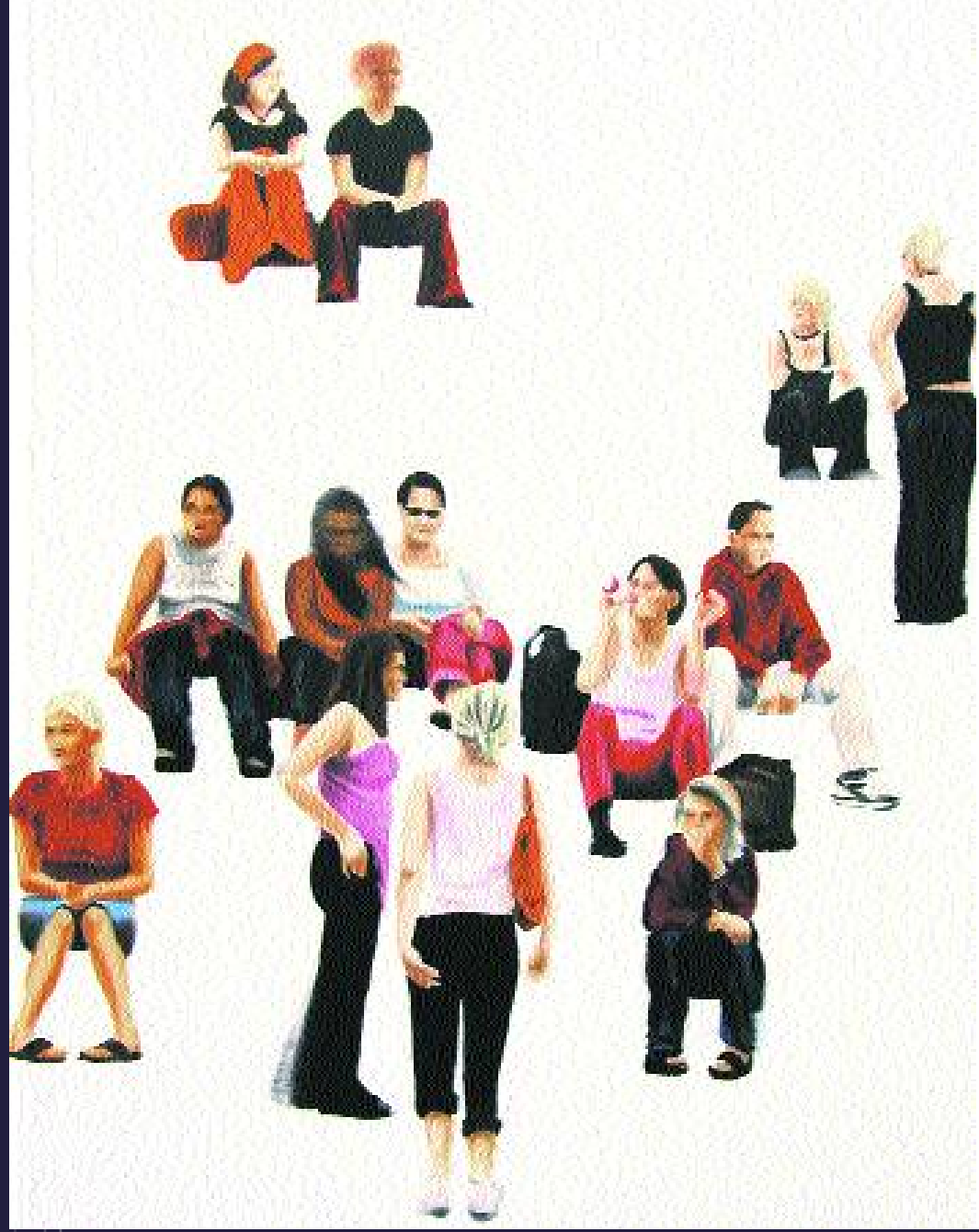


rimasugli
cm 100x120, olio e gesso su tela - 2003



e voi, cosa avreste fatto?
dittico cm 80x80 cad., olio e gesso su tela - 2003

hallituskatu
dittico cm 120x160 cad., olio e gesso su tela - 2003



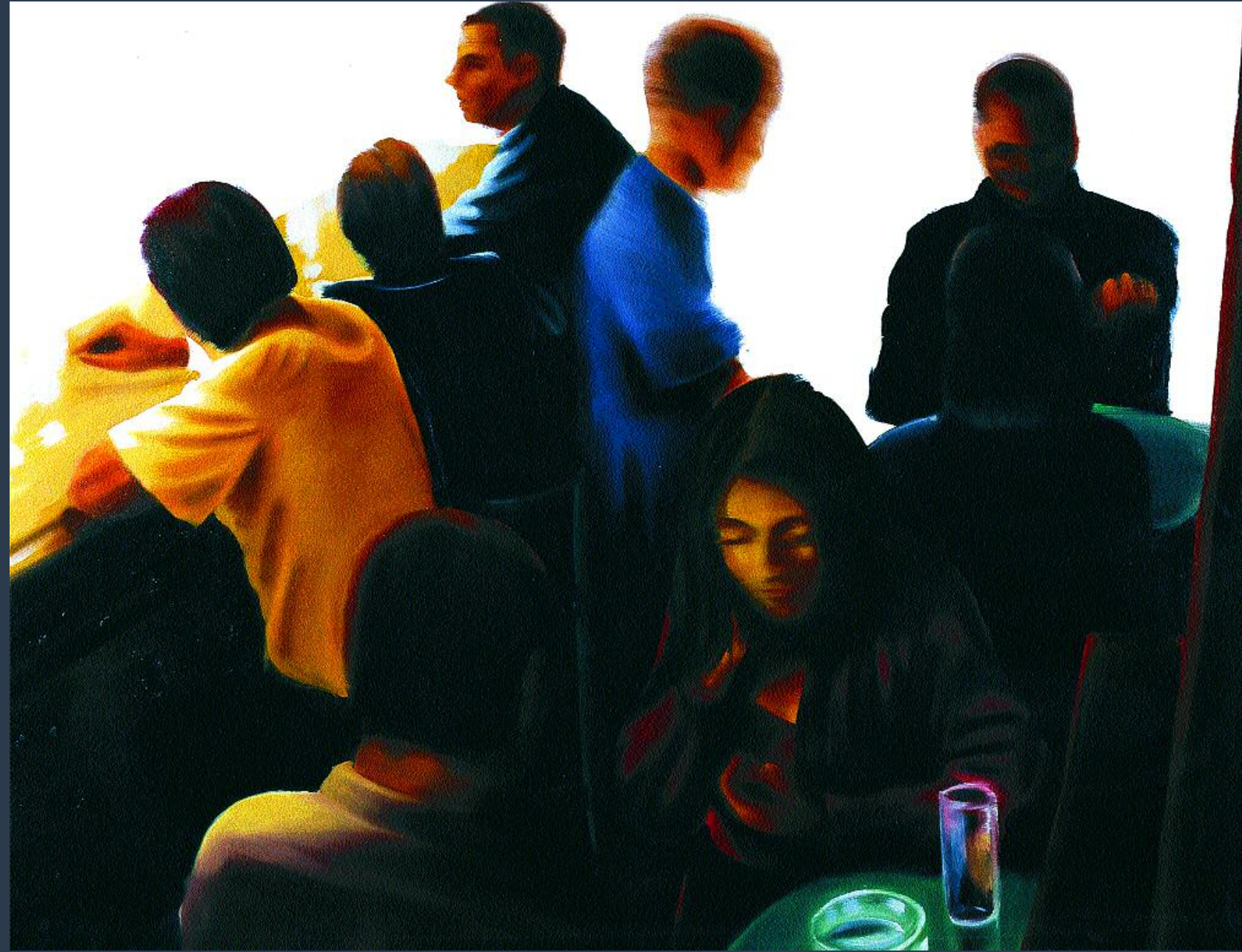
casapuga
cm 100x120, olio e gesso su tela - 2003



esplanadi
cm 100x120, olio e gesso su tela - 2003



tutto quel che hai detto
cm 105x140, olio e gesso su tela - 2002



people on move
cm 80x80, olio e gesso su tela - 2002



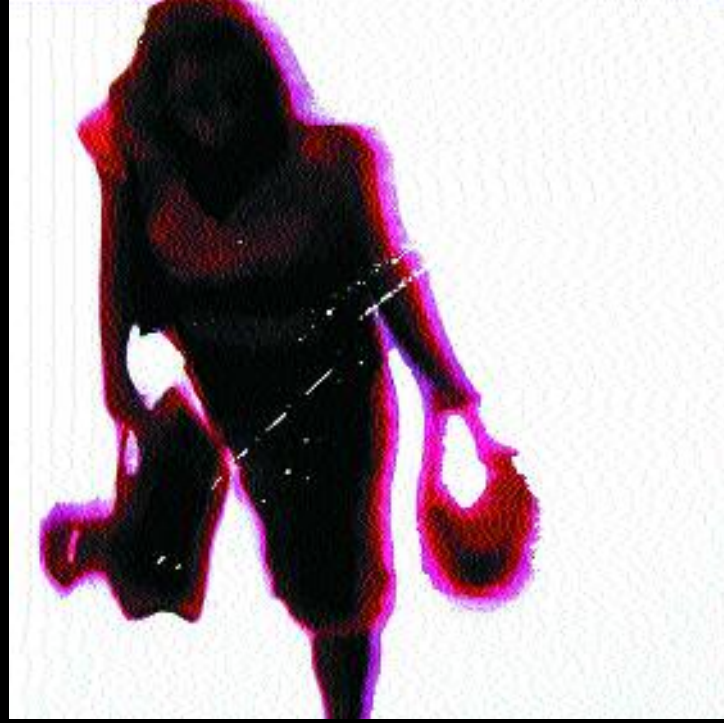
people on move
cm 80x80, olio e gesso su tela - 2002



people on move
cm 80x80, olio e gesso su tela - 2002



people on move
cm 80x80, olio e gesso su tela - 2002





— mostre personali

1997

Vecchia Corte - Genova

1998

Centro Civico Buranello - Genova - "4.30 a.m."

Zimpi - Milano

Centro Civico Buranello - Genova - "I'm here"

Palazzo Pretorio - Certaldo (FI)

1999

Magna Pars - Milano - "Artie Fartie"

2000

Rocca Malatestiana - Montefiore Conca (RN) - "Transiti"

2001

Galleria Rossotiziano - Piacenza - "Dipinti"

Sala Ateneo - Bergamo - "Luci metropolitane"

Studio Ghiglione - Genova - "Fuori luogo" a cura di S. Galliani

2003

Artefiera Bologna - "Barflies" - Guidi&Schoen arte contemporanea

Ronchini arte contemporanea - Terni - "Attese"

— principali mostre collettive:

1996

Posteria - Milano - mostra dei finalisti del Premio Arte Mondadori.

1997

Etruriarte 8 - Venturina (Livorno).

1998

Palazzo Pretorio - Certaldo (FI) - Premio Italia per le Arti Visive

1999

Palazzo Ducale - Genova - "Segno Colore Immagine"

Bulk - Milano - "Sentieri incrociati"

Stazione Leopolda - Firenze - Fringe Festival.

Commenda di Pré - Genova - "Scarti"

2000

Theatre des Capucins - Lussemburgo

2001

Kaiman Art Genova "G 8 Il Blackout dell'Arte"

2002

MiArt 2002 - Guidi&Schoen arte contemporanea

Alassio - "Dell'eterno femminile" - a cura di Nicola Angerame

Artissima 2002 - Torino - Guidi&Schoen arte contemporanea

Riparte - Roma - Guidi&Schoen arte contemporanea